

IL DIO SERPENTE, LA CASA DELLA VITA E L'IMMORTALITÀ

di Corrado Malanga

23 dicembre 2003

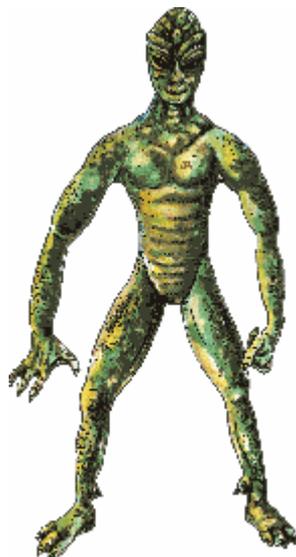
Durante lo studio dei fenomeni di abduction ho spesso avuto a che fare con descrizioni di esseri alieni dall'aspetto sauroide; degli stessi esseri è piena la letteratura ufologica moderna.

Recentemente la figura di alieni-sauroidi (spesso chiamati "Serpenti") è emersa anche tra le pieghe dell'ufologia cosiddetta cospirazionista

(vedere <http://www.davidicke.com/icke/index1a.html> , in "Reptilian Research Archives hosted by David Icke E-Magazine, file N.r082100c di L. Savage).

Si tratta di quell'ufologia secondo la quale gli alieni si sono accordati segretamente con i capi dell'umanità ed insieme ad essi, in segreto, stanno tramando qualcosa che ha a che fare con una non ben definita conquista del pianeta.

Tra questi alieni ci sarebbero sauroidi che lavorerebbero, all'interno di basi sotterranee, insieme con militari terrestri. Ecco una brutta ricostruzione del loro aspetto:



Si può trovare molto materiale riguardante questo argomento non solo nei libri di David Icke, ma anche nel sito

<http://www.davidicke.com/icke/index1a.html>

nonché nelle meno recenti rivelazioni di un certo Branton

<http://www.think-aboutit.com/branton.htm>

e, per chi ne avesse voglia, le pagine da leggere sarebbero migliaia.

Non mancano nemmeno descrizioni degli alieni-sauroidi testimoniate in diversi siti ufologici appartenenti a gruppi di ricerca privati, come

<http://www.burlingtonnews.net/draconians.html>

oppure

<http://www.burlingtonnews.net/superstitionabductions.html> .



Questa ricostruzione, molto pittoresca, si riferirebbe ad un prototipo di alieno-sauroide riconducibile nientemeno che agli antichi Annunaki, gli Dei, nostri creatori-progenitori, descritti nelle opere di Zecharia Sitchin (<http://www.sitchin.com/>).

Durante gli studi sulle abduction ho raccolto molto materiale su questi esseri, che vengono puntualmente descritti da tutti gli addotti di mia conoscenza, senza nessuna eccezione.

Poiché questa descrizione veniva fatta da tutti, a mio avviso c'era la possibilità che fosse vera. I particolari della pelle, degli occhi, del cranio e delle mani, se così si potevano chiamare, erano descritti con grande efficacia e sempre nello stesso modo.

Tenendo presente che nessuno degli addotti a me noti conosceva altri addotti, era da escludere che si fossero consultati tra loro; inoltre era improbabile che quanto meno la maggior parte di loro avesse fatto ricerche e letto libri su tale argomento. Per di più ancora oggi l'immaginario collettivo che descrive gli alieni attinge a ben altri modelli, tra cui il piccolo grigio detto EBE (Entità Biologica Extraterrestre) od il Biondo Alto (identificato, da parte della new-age americana, nel Pleiadiano dei contattisti più sfrenati).

Solamente in tempi più recenti un caso italiano ha portato alla luce la descrizione di un alieno particolare, con caratteristiche sauroide: si tratta degli avvistamenti e dei rapimenti subiti, diversi anni fa, da Fortunato Zanfretta, un metronotte di Genova.



A quel tempo un gruppo di ifomani torinesi facenti parte del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici) bollò il caso come un falso e disse che il povero Zanfretta aveva visto, in realtà, un'antenna televisiva e, di notte, l'aveva confusa con la testa di un alieno.

Se da una parte è vero che tutti gli addotti da me studiati descrivevano un essere con analoghe caratteristiche, era altrettanto vero che avevano serie difficoltà a disegnarlo.

Tentar di disegnare qualcosa che è nascosto nelle pieghe dell'inconscio è difficile, perché, quando si è fuori dall'ipnosi, i movimenti della mano che disegna attingono con lentezza e difficoltà ad una zona di memoria ancora seminasosta.

Sarebbe meglio se il soggetto disegnasse sotto ipnosi, ma, anche se questa prassi è tecnicamente praticabile, i muscoli della mano che disegna in tale condizione si muovono con meccanismi differenti dal normale e ne vien fuori un disegno decisamente poco descrittivo.

Su alcuni punti, tuttavia, tutti gli addotti sono d'accordo: il cosiddetto alieno-sauroide è molto alto (circa 2,80 m), ha una coda molto pronunciata, anch'essa di forma di sauroide, e mostra, in evidenza, sporgenze simili a vertebre che partono dal centro del cranio ed arrivano, rimpicciolendosi gradualmente, fino alla punta della tozza coda. Inoltre la pelle si presenta verde-marrone, con piccole squame iridescenti, e sembra permanentemente lucida, come se fosse sempre bagnata. Le mani sono palmate, con le dita disposte come artigli, il pollice è opponibile e, soprattutto, è presente un uncino collocato sul braccio, nella stessa posizione in cui l'hanno i gatti. Il muso è allungato, le labbra sottili, la lingua tozza e bifida, gli occhi grandi a pupilla verticale, disposti verso l'esterno ed obliqui verso l'alto. Si nota anche una sottopalpebra, simile a quella dei gatti, che a volte viene chiusa ritmicamente. Il colore degli occhi varia dal giallo al rosso e sembra correlato all'umore del personaggio. Pure la cresta centrale cambia colore con l'aumento della circolazione, al suo interno, di una linfa rossastra. I padiglioni auricolari sono molto piccoli od inesistenti e caratterizzati dalla chiusura ritmica del foro che rappresenta l'orecchio. Le sottili labbra ricordano molto da vicino quelle del cobra e le narici sono piccoli fori posti in posizione più laterale che frontale. L'odore dell'alito è sgradevole ed il respiro è profondo, rumoroso, come un fremito a bassa frequenza. L'essere, all'interno dei suoi spazi, si muove lentamente, tenendo la coda lievemente sollevata dal suolo. A volte, quando sta fermo, si appoggia, all'indietro, sulla tozza coda. Gli arti inferiori sono anch'essi tozzi e grossi ed i piedi hanno, in bella mostra, lo stesso uncino aggiuntivo presente nelle mani. Pare che questi esseri non abbiano vestiti. Sulla testa, sui lati della cresta centrale, si notano altre due piccole creste, che potrebbero rappresentare il prolungamento delle ossa sopracciliari.

Ultimamente, però, le mie indagini hanno preso una nuova direzione.

Durante sessioni ipnotiche su soggetti diversi, nel tentativo di far regredire la loro memoria verso ricordi passati, ho, del tutto involontariamente, creato alcuni collegamenti con le memorie delle vite passate dei cosiddetti "carrier" (vedere il lavoro "Abduction scenario"). Sono apparse scene di vissuti molto antichi, che si svolgevano in una civiltà temporalmente molto lontana da noi: veniva descritto un luogo situato sotto la sabbia di un deserto. Quel luogo appariva come una lunga e grande camera, con una fila interminabile di cilindri di materiale trasparente disposti lungo le pareti. Quasi davanti ad ogni cilindro esisteva un altro contenitore, orizzontale e non trasparente, simile ad una bara. Nei cilindri c'era una sostanza, gialla ed anch'essa trasparente, nella quale erano immersi dei sauroidi dall'aspetto umanoide, con tozze e corte code, disposti l'uno dopo l'altro, ciascuno all'interno del proprio cilindro trasparente.

Nelle bare orizzontali erano disposti esseri umani, bloccati in una smorfia di terrore, che potevano muovere solo gli occhi in uno sguardo disperato.

Ogni tanto in quel luogo entravano due sauroidi molto alti, che conducevano un essere umano e, contro la sua volontà, lo mettevano in una bara orizzontale; quindi dall'essere umano usciva, come una nuvola, una specie di sostanza "spirituale", la quale entrava, dall'alto, nel cilindro vicino alla bara. Questa "sostanza" aveva una coscienza ed un ricordo di sé, si diceva immortale e corrispondeva, in modo evidente, a ciò che noi, per tradizione religiosa, chiamiamo *anima*.

Attorno all'*anima* cominciava a crearsi, a strisce, dapprima una figura indistinta, poi un corpo solido che ben presto assumeva la forma di un sauroide.

A questo punto l'*anima* cominciava a vibrare fortemente, il cilindro trasparente si spaccava e essa fuggiva dal corpo sauroide in formazione, riconquistando la propria libertà.

Il ritorno nel corpo dell'essere umano da cui proveniva le era inibito e questo, infine, veniva divorato dai rettiloidi, come se fosse un guscio vuoto.

Per inciso, a parte alcune piccole differenze, questa scena coincide con alcune descrizioni fatte da altri addotti, quando raccontavano di trovarsi, all'epoca attuale, in una struttura sotterranea, in presenza di militari francesi od anglosassoni; in sostanza nulla di nuovo sotto il sole.

I racconti che traggono origine dalle memorie dei "carrier" vengono collocati in un periodo di tempo risalente a circa 12 000 anni fa ed in un edificio sotterraneo posto in una zona sabbiosa tra l'Egitto e la Mesopotamia, ma non facilmente identificabile con esattezza.

Il fatto più inquietante è che quel luogo è indicato con il nome di Casa della Vita!

Nei racconti degli addotti esistono due tipi di Casa della Vita, dove esseri alieni sauroidi cercherebbero di togliere l'*anima* ad esseri umani per immetterla in corpi sauroidi: una racchiusa in una specie di bolla spazio-temporale ed un'altra, apparentemente tuttora funzionante, posta sul nostro pianeta.

Sulla base dei dati esposti ho iniziato una ricerca storica riguardo alla Casa della Vita, tenendo presenti le notevoli analogie con le tradizioni dell'antico mondo egizio.

Già in altra sede avevo sottolineato che gli Egizi avevano una concezione della vita identica a quella che scaturiva dalle descrizioni fatte in ambiente ipnotico.

Gli antichi Egizi sapevano dell'esistenza di un'anima immortale, di uno spirito longevo, di una mente portatrice di informazioni e di un corpo che altro non era se non un semplice involucro del Tutto (per una dettagliata descrizione delle parti che, secondo gli antichi Egizi, compongono un essere umano, vedere:

http://www.thekeep.org/~kunoichi/kunoichi/themestream/egypt_soul.html#ka

<u>Livello</u>	<u>Egitto</u>	<u>Vedanta (Kosha)</u>	<u>Neoplatonico Hermetico</u>	<u>Blavatsky</u>	<u>Leadbeater</u>	<u>Steiner</u>
Corpo spirituale	Akh (in parte)	Ananda Vijnana	Nous/ Mente - Sole	Manas superiore (Ego)	Sottopiano causale e Corpo	Ego – Spirito – Devachan
Corpo ideazionale		Manas		Manas inferiore (Mente)	Sottopiano mentale e Corpo	
Corpo astrale	Ba		Anima	Kama (Desiderio)	Piano e corpo Astrale/ Emozionale	Anima – Piano astrale/ Mondo dell'anima
Corpo eterico	Ka (in parte)	Prana (vitalità)	Spirito vitale	Prana (Vitalità) Sukshma (Doppio astrale)	Sottopiano eterico e Corpo	Corpo eterico di forze formative
Corpo fisico	Kha	"Cibo" (Corpo fisico)	Corpo – Terra	Sthula (Corpo grossolano)	Sottopiano fisico grossolano e Corpo	Fisico

Principali visioni dell'essere umano presenti nella storia mondiale delle filosofie

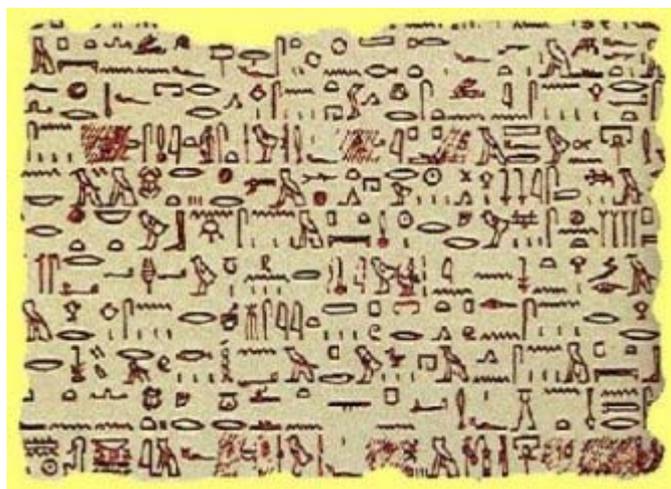
L'estremo interesse che gli Egizi avevano per la vita dopo la morte è descritto con dovizia di particolari nei Libri dei Morti, dove, tra l'altro, si dice che il faraone veniva copiato e la copia del suo Ka era spedita nientemeno che su Sirio.

Il fatto di tirare in ballo Sirio in sé dice poco, poiché gli Egizi utilizzavano abitualmente l'anno Siriale e quell'astro era sicuramente un punto di riferimento della vita religiosa e politica del paese.

Il fatto più interessante è che gli Egizi, anche secondo diverse scuole di pensiero storico ed esoterico, potevano copiare il Ka, il cosiddetto Corpo Eterico

Adesso ecco apparire prepotentemente un'altra correlazione, quella con il termine "Casa della Vita" e, se la pista era quella giusta, bisognava ammettere l'esistenza di una connessione storica tra gli alieni sauroidi e la Casa della Vita, dato che questi ultimi si presentavano sistematicamente come protagonisti della scena rivissuta.

Ma cosa si sa della Casa della Vita? Praticamente nulla, se non ciò che emerge da una vecchia inchiesta protoufologica (la protoufologia è la clipeologia degli ufologi degli anni sessanta - nda) riguardante il cosiddetto "Papiro Tulli".



In questo papiro, ritrovato in Egitto dall'egittologo non professionista Tulli e poi scomparso nei meandri dei misteriosi Musei Vaticani, si narra di vascelli volanti, di signori che vengono dalle stelle e di... Casa della Vita.

Leggiamo la traduzione del documento ("Clypeus" n.1, gennaio 1964; Giornale dei Misteri n.214)

.. "...il ventiduesimo giorno del terzo mese d'inverno, alla sesta ora del giorno ¹ gli Scribi, gli Archivisti e gli Annalisti della Casa della Vita si accorsero che un cerchio di fuoco ² ... (lacuna). ³ Dalla bocca emetteva un soffio pestifero, ⁴ ma non aveva "testa", ⁵ il suo corpo misurava una pertica per una pertica ⁶ ed era silenzioso. ⁷ Ed i cuori degli Scribi, degli Archivisti tutti furono ⁸ atterriti e confusi ed essi si gettarono nella polvere col ventre a terra.... (lacuna) essi riferirono allora la cosa al Faraone. Sua Maestà ordinò di... (lacuna) ⁹ è stato esaminato... (lacuna) ed egli stava meditando su ciò che era accaduto, che era registrato dai papiri della Casa della Vita. ¹⁰ Ora, dopo che fu trascorso qualche giorno, ecco che queste cose divennero sempre più numerose nei cieli d'Egitto. ¹¹ Il loro splendore superava quello del sole ¹² ed essi andavano e venivano liberamente per i quattro angoli del cielo... (lacuna). ¹³ Alta e sovrastante nel cielo era la stazione ¹⁴ da cui andavano e venivano questi cerchi di fuoco ¹⁵. L'esercito del Faraone la osservò a lungo con lo

stesso Re¹⁶. Ciò accadde dopo cena¹⁷. Di poi questi cerchi di fuoco salirono più che mai alti nel cielo e si diressero verso il Sud¹⁸. Pesci ed uccelli caddero allora dal cielo¹⁹. Grande fenomeno che mai a memoria d'uomo fu in questa terra osservato... (lacuna)²⁰ ed il Faraone fece portare dell'incenso per rimettersi in pace con la Terra²¹ ... (lacuna)²² e quanto accadde il Faraone diede ordine di scriverlo e di conservarlo negli Annali della Casa della Vita, affinché fosse ricordato per sempre dai posteri..."

Note esplicative:

1. Non si possono definire con precisione il mese e l'ora, poiché non conosciamo ancora con esattezza il calendario degli antichi egizi.
2. Aveva dunque un alone il cerchio che si spostava?
3. Nella lacuna dovevano figurare la direzione del movimento e forse altri importanti dettagli.
4. Bocca anteriore o posteriore? La definizione farebbe pensare alla parte anteriore e suggerirebbe l'idea di un bolide. Il soffio, invece, dà l'idea della propulsione. Pestifero? Forse non è una esatta traduzione del papiro, oppure il traduttore ha usato un termine impropriamente peggiorativo.
5. "Testa" non corrisponde ad una esatta traduzione del geroglifico; si può dedurre anche dal fatto che la traduzione riporta il termine tra virgolette. Ma la testa è sede di comando, quindi non era visibile la cabina di comando, che d'altra parte gli Egizi non avrebbero potuto riconoscere, neppure in senso figurato.
6. Era, perciò, circolare e misurava circa cinquanta metri.
7. Ciò avvalorava tanto la tesi meteorica quanto quella clipeologica.
8. Da ciò.
9. Probabilmente di ricercare se analoghi fatti fossero stati in precedenza registrati nei papiri della Casa della Vita.
10. Si noti come le lacune siano, nella traduzione del papiro, proprio nei tratti forse più interessanti e per noi posteri - diciamo - punti chiave per importanti deduzioni storiche ed anche scientifiche.
11. Il termine "cosa" è stato usato anche recentemente per indicare i Dischi Volanti, avendo essi il più delle volte forme varie ed indefinibili; è, quindi, un termine universalmente accettabile come definizione logica che l'uomo di ogni epoca dà agli UFO.
12. Tale ed insolita doveva apparire la loro luminosità, specie notturna; è da tenere presente che, di giorno, poi, anteposti allo stesso sole, sono stati scambiati per il sole medesimo.
13. È evidente che la lacuna poteva precisare importanti dati sulla direzione e sulla velocità degli UFO, ma già quel "per i quattro angoli" dice tutto sulla remota provenienza di quei corpi celesti, per i quali non esisteva limite d'orizzonte.
14. Chiarissima descrizione dell'astronave-madre.
15. Altra logica e chiara definizione dei ricognitori spaziali UFO.
16. Era, quindi, pressoché immobile.
17. Visione notturna.
18. Il complesso fenomeno ci richiama alla memoria casi ormai classici.
19. Apporti abituali in tali manifestazioni.
20. La interruzione non esclude un fuorché..., con importanti citazioni anteriori a quella data e di eccezionale importanza storica.
21. S'intenda per Terra l'altare sacro al dio Sole egiziano, Amon-Ra, tenendo presente che gli Egiziani reputavano queste emanazioni energetiche una manifestazione voluta da quello stesso dio, quale segno d'ira verso gli uomini.
22. Ancora una lacuna in cui non è improbabile che si precisasse qualcosa che poneva in stretto legame la remota origine del culto solare con tali avvistamenti.

Esistono, però, altre fonti sicure in cui si parla di Casa della Vita?
È possibile capire cosa succedeva/succede in questo posto?

Se si chiedono lumi sulla questione agli egittologi di casa nostra, questi storcono il naso e dicono che non esistono fonti su questo argomento; così, come spesso capita, mi sono dovuto appellare ad Internet, dove ho scovato molte informazioni. Di seguito riporto tutte le fonti in lingua inglese che parlano della Casa della Vita egiziana. Il lettore meno esigente può saltare a piè pari questa parte.

House of Life <http://www.digitalegypt.ucl.ac.uk/museum/houseoflifefources.html>

List of sources in the principal modern study of the House of Life ([Gardiner 1938](#))

1. Statue of chief physician Wedjahorresnet, now in the Gregorian Egyptian Museum, the Vatican, part of the description of the life of Wedjahorresnet: 'His Majesty King Darius commanded me to return to Egypt ... to establish the bureau of the House of Life [for the exercise of] healing, after being ruined; the foreigners brought me from land to land and delivered me back to Egypt as the Lord of the Two Lands had commanded. I did as His Majesty had commanded me; I founded them with all their men of books, I provided them with all their personnel consisting of nobles, not a poor man's son among them. I placed them in the charge of every learned man, so that they [might teach?] all their work. His Majesty commanded that they be given all good things so that they might carry out all their work. I supplied them with all their powers, with all their requirements which are in writing as they were previously. His Majesty did this because he knows all the power of this art to cause anyone sick to live, to establish the names of all gods in their temples and in their offerings and the conduct of their festivals forever'.
2. Two royal decrees of [Pepy II](#) found at [Koptos](#), exempting the staff of the temple of [Min](#) from supplying the 'requirements of the House of Life'.
3. A block from a temple or chapel of king [Sankhkara Mentuhotep III](#) at Tod bears the hieroglyphic inscription '[Khnum](#) foremost of the House of Life'.
4. The stela of the treasurer Mentuhotep from [Abydos](#) (Cairo CG 20539, reign of [Senusret I](#)) includes among his titles the phrase 'keeper of secrets of the House of Life'.
5. In the tomb-chapel of Iha, overseer of the private rooms of the king, at Beni Hasan, the titles of Iha include the phrases 'overseer of writing in the House of Life, a man to whom all sacred matters are revealed'.
6. A man named Keku is identified as 'scribe of the House of Life', alongside a chief physician called Ameny, on a late Middle Kingdom stela from [Abydos](#) (Cairo CG 20023).
7. Uncertain - a title read by some as 'captain of the House of Life', on a late Middle Kingdom stela from [Abydos](#) (Leiden no.49, V 67); the correct reading may be 'captain of the Treasury'.
8. Hieroglyphic inscription 'House of Life' stamped onto mud bricks of a building in the city of king [Akhenaten](#) at [Amarna](#) (two rooms, Q 42.19 and 20 on the excavation plan) 400 metres south of the great temple, 100 metres east of the small Aten temple and the House of the King, in the central city.
9. Among the hieroglyphic inscriptions in the tomb-chapel of Amenwahsu, scribe of god's books in the Amun domain, at [Thebes](#) (Theban Tomb 111, Dynasty 19), the title 'scribe of the House of Life' is given once to Amenwahsu himself; he is also called 'one who outlines the inscriptions of gods and goddesses in the House of Life'.
10. In the Theban tomb-chapel of Amenwahsu (see no. 9), the title 'scribe of the House of Life' is given to two of his sons, Didia and Khamipet; on a stela now in Tubingen, Khamipet is identified as 'scribe of god's books of the Lord of the Two Lands and as 'one who outlines the inscriptions of all gods in the House of Life' and 'god's father (a category of priest) of Ra-Atum in the House of Life'.
11. Title 'scribe of the House of Life' held by a man named Yuty, principal individual in the hieroglyphic inscriptions on a stela now in Turin (Egyptian Museum 177).
12. Uncertain - a title possibly to be read 'deputy of the House of Life' but more probably 'deputy of the Treasury', in a hieroglyphic rock inscription on the island of Sehel (copied by [de Morgan 1894](#): 95 no.150bis).
13. In the hieratic documents from the trial following a conspiracy against king [Ramesses III](#), two of the condemned hold the title 'scribe of the House of Life'.
14. Hieroglyphic inscription of [Ramesses IV](#) at Abydos, recording the king investigating the records (?) 'of Thoth who is in the House of Life; I have not left unseen any of them all, in order to search out both great and small among the gods and goddesses, and I have found ... the entire Group of Gods, and all your forms are more mysterious than theirs' ('your' addressing the god of the dead, Osiris, principal god at Abydos).
15. Earlier of two hieroglyphic rock inscriptions of [Ramesses IV](#) in Wadi Hammamat, the desert road from the Nile Valley to the Red Sea at the latitude of [Koptos](#); the king is described as 'excellent of understanding like Thoth, he has entered the inscriptions like the creator of them, he has seen the writings of the House of Life'.

16. Later of two hieroglyphic rock inscriptions of [Ramesses IV](#) in Wadi Hammamat (see no.15), including the following passage 'His Majesty charged the scribe of the House of Life Ramesses-ashahebu, the scribe of Pharaoh Hori, the priest of the temple of Min, Horus and Isis in Koptos Usermaatranakht, to seek out the missions of the Place of Truth (the tomb of the king, and the community of its craftsmen) in the mountain of bekhen-stone, after they had been found to be exceedingly beautiful, being great monuments of miracle-stone'.
17. Titles and name 'scribe of god's books in the House of Life, king's intimate of the Lord of the Two Lands, overseer of works in the temple of Amun on the west of Thebes, Ramessesnakht', in a hieroglyphic rock inscription on the island of Sehel (copied by [J de Morgan 1894](#): 93 no.130), Ramesside Period.
18. Title 'scribe of the House of Life of the Lord of the Two Lands' held by a man named Parenen, son of the principal individual in the hieroglyphic inscriptions on a New Kingdom (about 1550-1069 BC) stela now in Vienna (Kunsthistorisches Museum, Egyptian Department, stela 51); the other titles of Parenen are 'scribe of god's books of the Lord of the Two Lands', 'festival-leader of Osiris', and 'first stablemaster, protector of the one who is in the palace'.
19. Title 'scribe of the House of Life' held by two men, named Amenwah and Iny, in the hieroglyphic inscriptions on a New Kingdom stela now in Bologna (Civic Museum, Egyptian Department, no.1942).
20. Damaged and uncertain - reference on a New Kingdom statue Cairo CG Statuen III, 162.
21. Damaged and uncertain - reference in a New Kingdom inscription Leiden D 83.
22. In the hieratic reference compendium known in Egyptology as the [Onomasticon of Amenemipet](#), the man to whom the composition is ascribed bears the title 'scribe of god's books in the House of Life, skilled in his office'; in the section of the compendium referring to titles, this title occurs between the king's scribe and lector-priest who acts as Horus, and the series of priestly titles; Ramesside Period or Dynasty 21.
23. In a hieratic incantation for good health, the god Horus who is in Shenut is called 'lord of words, great one in the House of Life, founder in the House of Books' (Papyrus Leiden 347, column 3, line 2), Ramesside Period.
24. A section in a series of hieratic incantations for good health bears the title 'first formula of all water charms, of which the supervisors said - do not reveal it to others, a true secret of the House of Life' (Papyrus Harris = British Museum ESA 10042, column 6, line 10), Ramesside Period.
25. Hieroglyphic inscription beside an image of the amulet of Isis in a shrine 'I am Isis the great, mother of the god, lady of the House of Life, amid the Good House (the embalming tent)', on a coffin in Brussels, no.290, Dynasty 21.
26. 'Contingent of the House of Life', in a hieroglyphic inscription on the gateway of king Osorkon II at Bubastis, giving scenes of the [sed](#), the main kingship festival (Naville, Festival Hall, pl.8).
27. Hieroglyphic inscription on a statue of the chief physician Pefjtjauawyneit (now Louvre A93), recording the restoration of the Osiris temple at Abydos under king Wahibra (Apries), including the following passage: 'I renewed the House of Life after ruin, I established the sustenance of power and of things of Osiris, I put all its regulations into order'.
28. Demotic petition from year 9 of Darius I, on a papyrus now in Manchester (Papyrus Rylands IX), in which a man named Petiese recalled how his great-greatgrandfather in the reign of Psamtek I had imported a stone stela from Aswan to Teudjoi to be inscribed with his good deeds, for which he 'caused the granite-workers, the engravers, the scribes of the House of Life, and the draughtsmen to be fetched' (column 7, line 16).
29. In the same petition as no.28, Petiese recalls that his grandfather was persuaded by his colleagues to accompany king [Psamtek II](#) to Syria with the words 'you are a scribe of the House of Life, so there is nothing they can ask you for which there is not a suitable answer' (in other words, which you cannot answer) (column 14, line 21).
30. Hieroglyphic inscription on a magnificent quartzite statue of the Late Period, now Louvre A94, identifying the man depicted Nakhthorheb as 'director of the masters of heka (words of power) in the House of Life'; his main title is 'chief lector-priest'.
31. In a Late Period or Ptolemaic Period hieroglyphic rock inscription on the island of Sehel, known as the Famine Stela, the narrative relates an episode set in the court of king Djoser, in which his principal official Imhotep seeks an explanation for seven years of famine, and asks 'that I may enter the Mansion of Life, and unroll the 'Souls of Ra' (sacred books) and lead my action according to

- them': here in archaizing style, 'House of Life' is replaced by the Old Kingdom institution 'Mansion of Life', though that seems to have been connected with food supply management, and not to be related to the House of Life - by the time of this inscription, there was no longer an administrative branch called 'Mansion of Life', and therefore a contemporary reader would have identified the institution here readily as the House of Life.
32. In a Late Period or Ptolemaic Period hieroglyphic inscription on a stela, the narrative relates an episode set in the reign of king [Ramesses II](#), concerning a foreign princess called Bentresh (so-called 'Bentresh Stela'); when princess Bentresh falls ill, and an envoy comes from her country to seek help, Ramesses summons the 'personnel of the House of Life and the officials of the Residence'.
 33. A hieratic papyrus from Abydos, now in the British Museum (ESA 10051+10090), records rituals, including one book to be written down on the first month of Flood, day 20, with the following instructions: 'you must not divulge it; whoever divulges it is to die of a sudden death and instant severing; you must keep far away from it; by it one lives or dies. It is to be read (only) by a scribe of the institution whose name is in the House of Life'. Column 6, line 5 to Column 7, line 7 give an elaborate description of the House of Life to be made in Abydos, illustrated by a diagram.
 34. A Ptolemaic Period funerary composition known from numerous sources, and perhaps with the ancient name 'Book of Traversing Eternity', includes the passage 'your heka (words of power) are effective around the House of Books; your provisions come into existence from the House of Life'.
 35. A version of the passage cited in no.34 on a damaged hieroglyphic stela found at [Hawara](#) reads '... of the chamber of books, you are transfigured from the House of Life, your name is pronounced by the personnel of the House of Life in the reading of its transfigurations' (the word sakhu 'transfigurations' refers to funerary compositions, ritual writings for immortalising a person); on the same stela, an Appeal to the Living (to recite funerary formulae for the dead person) includes the invocation to 'all [scribes?] of the House of Life'.
 36. A hieratic papyrus of the Late Dynastic Period to early Ptolemaic Period records the ritual for overthrowing Aapep, embodiment of evil, and includes the note 'this is a secret book in the House of Life, not to be seen by any eye, the secret book of the Overthrow of Aapep' (Papyrus Bremner Rhind column 29, line 16).
 37. Hieroglyphic inscription on a stela dated after year 21 of Ptolemy IV, from Mendes, recording the identification of a new sacred ram of the creator-god as worshipped at Mendes; 'His Majesty sent to the temples of Upper and Lower Egypt to fetch the [personnel] of the House of Life, being the pure-priests of the provinces and the priests of [...], and of the learned men who are in their cities; when the personnel of the House of Life saw it (= the ram), they recognised its markings according to the festival-book'.
 38. Ptolemaic Period bilingual decrees in Greek and Egyptian tend to open with a formulaic phrase as follows: 'on this day a decree: the temple overseers and priests, the priests who enter into the holy place to adorn the gods with their clothing, together with the scribes of god's books and the personnel of the House of Life and the other pure-priests who come from the two sacred halves of Upper and Lower Egypt'; in demotic the 'personnel of the House of Life' is rendered 'scribes of the House of Life', and in Greek the word is hierogrammateis 'sacred writing scribes'.
 39. On line 34 of the Decree of Canopus, a bilingual decree from the reign of [Ptolemy III](#), orders for the dead princess Berenice the singing on specific days 'of hymns outlined by the personnel of the House of Life, given to the overseer of instruction of the singers, and a copy written on a roll (i.e. book) of the House of Life'; the Greek version does not mention the House of Life, and simply uses instead the word 'sacred'.
 40. On line 32 of the Decree of Canopus (see no.39), the crown placed on the statue of the dead princess Berenice comprises symbols that give a cryptographic rendering of her name 'in its forms in the writings of the House of Life'.
 41. On line 37 of the Decree of Canopus (see no.39), it is specified that the words of the decree are to be 'carved on a block of stone or metal in writing of the House of Life, writing of letters, writing of the Far Islands' i.e. in hieroglyphic script, in demotic script, and in the script of the Aegean - Greek; other bilingual decrees use the term 'writing of god's words' for hieroglyphs.
 42. A hieroglyphic inscription on a stela from Armant records that the Buchis bull, sacred bull of the local god Mont, born in year 19 of king Ptolemy VI, was installed in year 24 at Thebes in the presence of the god Amenipet and of the king himself, who had travelled for this ceremony 'with his

- entourage, the priests, the pure-priests, the personnel of the House of Life, and all the multitude of the entire <land>'.
43. The hieroglyphic inscriptions on a Ptolemaic Period stela (Louvre C 232) record that it was dedicated by a man called Imhotep, with the titles king's scribe, priest of Mehyt-amid-Abydos, and 'priest of Thoth amid the House of Life'; the Appeal to the Living (to recite funerary formulae for the dead person) begins 'Every pure-priest who enters god's words, who is skilled in writing, and enlightened in the House of Life, who finds the [inscriptions?] of the gods, who enters the documents of the House of Books, who interprets the mysteries of the Souls of Ra (= sacred books), who is skilled in the work of the ancestors, who opens the heart to what is on the wall, who carves chapels and interprets mysteries when coming to Rosetau (= the cemetery), everyone who enters the sacred land'.
 44. The hieroglyphic inscriptions on a Ptolemaic Period stela (now in Vienna) record that it was dedicated by the same Imhotep, with the same title 'priest of Thoth amid the House of Life', as in no.43.
 45. The hieroglyphic inscriptions on a Ptolemaic Period stela from Akhmim (Cairo CG 22070) record the owner as a man named Ahmose, with the titles 'robing-priest, who is in the chamber, hesek-priest, dancer, chief lector of Min, shaven-priest, overseer of the desert(-cemetery), overseer of pure-priests of Sekhmet, priest of Thoth amid the House of Life'.
 46. The hieroglyphic inscriptions on a Ptolemaic Period stela from Akhmim (Cairo CG 22017) record the owner as a man named Horwennefer, with titles including 'keeper of secrets of god's words', 'learned in every chest of the House of Life which is in the Min temple', and 'overseer if teaching of the children of priests, pure-priests and those with entry', and 'scribe of god's books'.
 47. The hieroglyphic inscriptions on a Ptolemaic Period stela from Akhmim (Florence Archaeological Museum, Egyptian Department, no.7641) record the owner as a man named Pahat, with the titles 'robing-priest, scribe of the House of Life'.
 48. The hieroglyphic inscriptions on a Ptolemaic Period stela (British Museum ESA 808) record the owner as a man named Wennefer, with the titles 'hesek-priest, who is in the chamber, king's scribe of the House of Life'.
 49. The hieroglyphic inscriptions on a Ptolemaic Period stela (formerly in Hartwell House) record the owner as a woman whose father Padiiset held titles including 'servant of the great god of the House of Life (= Thoth?)', 'overseer of pure-priests of Sekhmet', 'scribe of god's books'.
 50. A hieroglyphic inscription on one of the walls of the Ptolemaic temple of Horus at Edfu records that a procession 'proceeds to the hall of the House of Life', where 'every ceremony of the House of Life is performed' and 'the interpretation of the naming is made in evening time' (Chassinat, Edfou V, 135, 44-45); for another part of the festival, there is similarly a 'procession to the hall of the House of Life, and the mission is carried out by the priest'.
 51. The hieroglyphic inscriptions in the chamber identified as the House of Books of the Ptolemaic Period Edfu temple include one reference to Osiris as lord of Abydos and 'he who initiated the House of Life in the work of its lord'.
 52. In one hieroglyphic inscription in the Ptolemaic Period Edfu temple, the goddess Seshat ('Writing') is called 'lady of plans, lady of writings, foremost of the House of Life'; in the Hypostyle Hall at Karnak the same goddess is said to be 'amid the House of Life'.
 53. The god [Khnum](#) is said to be 'foremost of the House of Life' in hieroglyphic inscriptions in Edfu and Esna temples, Ptolemaic and Roman Periods.
 54. Seven builder-gods are said to be 'foremost of the House of Life' in hieroglyphic inscriptions in Edfu temple, Ptolemaic Period, in one instance with the words 'we equip the House of Life with sacred [things?]'.
 55. A demotic literary tale, the First Tale of Setne Khamwase, records that one main character in the story had 'no pursuit on earth except walking on the cemetery hill of Memphis, reading the writings that were in the tombs of the Pharaohs and on the stelae of (= written by) the scribes of the House of Life'.
 56. In a later part of the Tale cited in no.55, Setne goes to the 'cemetery hill of Koptos with the priests of Isis and the high-priest of Isis; they spent three days and three nights searching in all the tombs that were on the cemetery hill of Koptos, turning over the stelae of the scribes of the House of Life, and reading the writings that were upon them'.

57. In the First Tale of Setne cited in no.55, at the birth of the son of Setne it is said that ' he was listed in a document of the House of Life' (compare no.33 for name-lists in the House of Life).
58. A demotic literary tale, the Second Tale of Setne Khamwase, records that 'the child Siosiri began to learn words of power (?) with the scribes of the House of Life in [the temple of Ptah?]'.
59. In the Second Tale of Setne cited in no.58, 'scribes of the House of Life' are accused of sorcery.
60. In the Bohairic Coptic version of the episode in the Book of Genesis, in the Bible, chapter 41, 8, 24, the title used for the men unable to interpret the dream of Pharaoh is sphransh, which Battiscombe Gunn considered an abbreviated late form of the old title sesh-per-ankh 'scribe of the House of Life'.

Additional examples in [Gardiner 1938](#): 178-9:

- Hieratic papyrus Cairo CG 58027, copy of a ritual to protect Pharaoh in the night: column 3, line 14 the book 'must not be seen by any eye except that of the king himself, the chief lector, or the keeper of antyu-gum in the House of Life'; column 4, line 1 reference to 'the great and secret ointment of the House of Life'.
- Ptolemaic Period hieroglyphic inscription on a block from the temple of Mont at Tod, epithet of the god [Khnun](#) 'lord of the House of Life, who is amid Esna'.
- Dynasty 21 coffins from the second cache of burials at Deir el-Bahri, examples of Isis and Nephthys as 'mistress of the House of Life'.
- Ptolemaic Period hieroglyphic inscription at the temple of Horus of Edfu, attributing the decoration of the temple walls to the 'great artists of the House of Life' (Chassinat, Edfou VII, 12, 2).
- Demotic ostraca in Berlin: no.12980, from Elephantine, mention of a 'scribe of the House of Life'; no.6540 reference to a House of Life.
- Ptolemaic Period stela in the British Museum: the title written in hieroglyphs 'protector of the place of the living Apis-bull' is rendered in demotic 'scribe of the House of Life'.
- Two instances of the title 'scribe of the House of Life' in Griffith, Demotic Graffiti of the Dodecaschoenus, I, 304.

Ma in parole povere di cosa si tratta?

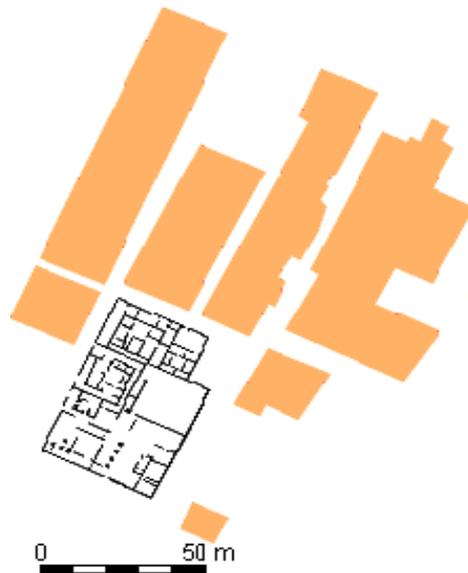
Gli egittologi, interpretando questi documenti, sarebbero giunti alla conclusione che la Casa della Vita era una biblioteca, dove alcuni libri sacri venivano consultati e custoditi da parte delle sole persone autorizzate, i sacerdoti dell'epoca.

Ma era veramente così? E dov'era posta l'originaria - la prima - Casa della Vita?

Si sa, infatti, che agli albori della civiltà egizia, c'era una sola Casa della Vita e che successivamente ogni tempio, caratterizzato dalla propria divinità, tentò di adibire una parte del tempio stesso a biblioteca; evidentemente in quel luogo si ricordava l'esistenza della conoscenza di arti magiche antiche e misteriose.

Così, per esempio, ad Amarna, città del faraone Akenaton, scavando qua e là si trovarono molte iscrizioni che facevano cenno alla Casa della Vita e se ne trovò anche una riproduzione fedele, con tanto di simbologia e di piantina.





Alla metà del primo millennio avanti Cristo il restauro della Casa della Vita viene registrato in iscrizioni di alti ufficiali dal titolo di “Medico Capo” (Peftauawyneit e Wedjahorresnet) (<http://www.digitalegypt.ucl.ac.uk/museum/museum2.html>).

Il titolo “Casa della Vita” appare sul manoscritto a proposito della dea Seshat (che significa scrivente) e del dio Khnum (creatore della forma fisica)

Ma chi era il dio Khnum? Una sorpresa mi attendeva dietro l’angolo.

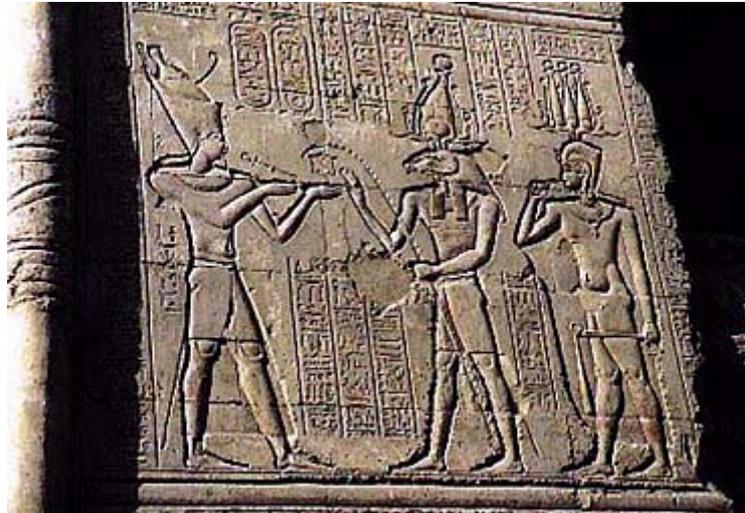
La dea Seshat, rappresentando la scrittura, testimoniava piuttosto chiaramente che nella Casa della Vita era in qualche modo presente la scrittura, ma se ciò era molto probabile, era anche possibile che la presenza del dio Khnum suggerisse un’attività, svolta sempre in quel luogo, riguardante la creazione della forma fisica dell’uomo.

Intanto scopro che il dio Khnum aveva l’aspetto di un animale chiaramente ora scomparso e denominato *Ovis longipes palaeoaegyptiacus*: una specie di bue o d’ariete, anche se questo ariete ha un muso che ricorda molto quello di un serpente.



In realtà quel dio deriva dalle tradizioni dell'antica Nubia, dove era noto con il nome di Khenmu ed era il creatore dell'uomo e degli animali. Altri suoi nomi sono: Chem, Kemu, Khem (<http://www.popolizio.com/kmt/khnum.html>) .

Si tratta pure del dio creatore del Ka, lo Spirito vitale dell'essere umano, identificato dagli Egizi anche come *il doppio* dell'essere umano stesso!



Rappresentazione presente nel tempio di Esna, dedicato al dio con la testa d'ariete

Che Khnum (qui sotto a sinistra) sia legato alla figura del serpente più che a quella dell'ariete sembra inoltre confermato dall'esistenza di un altro dio dal nome simile: si tratta di Nehebkau (a destra). Basta confrontare le statuette dei due dei.



Anche questo dio ha in testa qualcosa che ricorda la descrizione fatta dagli addotti durante l'ipnosi.

È stato veramente difficile ricostruire l'esatta natura di questa strana cresta multipla: gli addotti, infatti, cercavano nella loro memoria qualcosa di simile, ma senza riuscire a trovarlo. Si trattava di una cresta alta centrale, con due creste più piccole disposte sui lati. La seguente ricostruzione, ancora incompleta ma probabilmente non distante dal vero, è stata ricavata elaborando due disegni bidimensionali del cranio (opere di addotti), uno frontale ed uno laterale, e ricavandone una rappresentazione tridimensionale.



Il muso di Khnum sembra adattarsi perfettamente alle descrizioni degli addotti, per i quali le creste laterali, più basse, sembrano essere il prolungamento verso l'alto delle arcate sopracciliari, mentre verso il basso finiscono sottolineando le narici.

Nehebkau vuol dire, alla lettera, "il dio che unisce il Ka al corpo" (The Kelsey Museum of Archaeology)



nh



h



b



determinativo



kaw



ka, con appendice determinativa



Il sincretismo religioso degli Egizi produce una tremenda difficoltà di identificazione degli dei, poiché essi cambiano aspetto e nome a seconda del periodo in cui vengono adorati ed anche del luogo dove il culto si manifesta.

Sia Khnum che Nehebkau sono dei che provengono da tradizioni più antiche, tutti e due hanno lo stesso aspetto e le loro statuette sono quasi identiche.

Anche Nehebkau porta sul capo un paio di corna, ma non per questo viene definito un ariete.

Tutti e due hanno sul capo un'incastellatura molto strana, che non sembra essere un semplice copricapo, bensì qualcosa che appartiene al corpo stesso del dio.

Anche Nehebkau ha a che fare con il Ka: mentre Khnum lo ha creato, lui lo stacca e lo attacca all'uomo.

Khnum è colui che stacca il cordone ombelicale ai bambini, colui che crea i bambini ed il loro *doppio* (<http://www.touregypt.net/featurestories/khnum.htm>) e tutto questo lo fa nella Casa della Vita.

Gli Ebrei, la cui cultura deriva da quella egizia (il popolo ebreo non ha una sua cultura originale, ma ha attinto a piene mani da quella egizia, così come gli Egizi hanno appreso tutto dai Sumeri/Akkadici) danno il nome di Satana al Serpente, ma Satana deriva da Nehushtan, laddove il nome del serpente è Nahash.

Tale nome è costituito da tre lettere ebraiche, *num*, *het* e *shin*, che assumono il significato di "indovinare".

Dunque sia Khnum, che è, secondo me, Nehebkau, sia Nehushtan rappresenterebbero il serpente-mago definito, da un lato, come colui che crea la vita ed è in grado di fare la copia del KA, ma anche, presso gli ebrei, "il nemico" o "l'avversario".

(<http://www.vibrani.com/serpent.htm>).

Stranamente queste notizie erano in perfetto accordo con il contenuto delle ipnosi regressive effettuate sugli addotti. In quel contesto veniva descritta una Casa della Vita posta in località desertica e nascosta sotto terra, all'interno della quale alieni-rettiloidi (alias Dei-Serpenti), creavano la vita, realizzavano copie degli uomini e staccavano qualcosa che poteva sembrare l'*anima* o lo *spirito*, o forse tutti e due.

Le analogie evidenti cominciavano ad essere troppe e così ho allargato a tutto il mondo la ricerca sulla mitologia del Dio-Serpente. Ciò che ne è scaturito sembra confermare ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che le leggende degli uomini sono piene di molte divinità, ma, se si selezionano solo quelle più importanti, si scopre che il Serpente è in prima linea in tutte le culture.

Per esempio le "Tavole di Abramo", che vengono identificate da alcuni come il testamento di un'antica civiltà oggi scomparsa, devono essere assimilate alle Tavole del Destino dei Sumeri.

Ebbene, secondo Laurence Gardner (<http://www.graal.co.uk/>), la storia sumera dice che i guardiani delle tavole erano Kingu (il figlio di Tiamat) ed i suoi nipoti Enki ed Enlil.

Queste tavole, secondo la tradizione esoterica ebraica, vengono denominate "Libro di Raziel" e sono una collezione di segreti sulla creazione, sull'uomo e sugli dei.

In seguito le tavole dettero origine alla Kabala ebraica come oggi la conosciamo.

Ma chi sono gli dei Enki ed Enlil?

Vediamo cosa dice Dino Vitagliano in un suo interessante articolo (<http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/webtemplates/Atlantide/L'Ordine%20del%20Serpente2.htm>)

Il popolo sumero conserva memorie ancestrali degli Annunaki, che forgiarono l'uomo grazie al **potere del serpente**, lasciando nel nostro corpo una **linea genetica** che regna incontrastata da allora. Il mito della creazione di Adamo ed Eva descritto nella *Genesi* prende le mosse dalle **tavolette cuneiformi**, eredi a loro volta di un sapere più antico. Nel pantheon sumero ricettacolo di suprema conoscenza era **EN.KI/E.A** ("colui la cui casa è l'acqua"), che amava

l'uomo e lo aiutò ad evolvere da semplice creatura ad essere senziente, contrastato dal fratello **EN.LIL**. L'effigie del dio era una freccia stilizzata enucleante il termine BUZUR, "detentore dei segreti" e "detentore dei metalli", con allusione alla segreta arte alchemica. Nella Bibbia il medesimo vocabolo è nahash, "serpente", correlato alla progenitrice Eva, tradotta come "vita", "serpente femmina", "Signora del serpente" e "madre di tutti i viventi". La lingua araba chiama il rettile al-ayyah, "il vivificante", **omofono ad Allah**, suggerendo in tal modo che gli antichi contemplassero un'Energia Madre quale scaturigine della vita. Un testo ebraico sostiene che Eva generò Caino insieme ad Enki, mentre Abele nacque dall'unione con Adamo. Il segno posto su Caino, di dinastia regale, era la **rosacroce simboleggiante la Coppa delle Acque, l'utero femminile**.

Dunque colui che ha la casa nell'acqua, cioè il rettiloide anfibio, alias dio egizio costruttore e modificatore del Ka, sarebbe Enki, colui che, secondo Zecharia Sitchin, avrebbe fatto l'uomo per lavorare come schiavo nelle miniere.

Così come ad Enki si attribuisce il simbolo del serpente, ad Enlil si assegna quello dell'aquila.

Ciò permette di supporre che Enlil sia né più né meno che l'Horus egizio.

In disaccordo con quanto riporta Vitagliano ritengo, infatti, che Allah sia Enlil, poiché nel Corano egli dice ad Abramo... "*Perché Noi veniamo da Sirio...*", proprio come raccontano gli addotti riguardo alla razza di mammiferoidi biondi alti, a sei dita, amici-nemici dei rettiloidi.

Se le cose stanno veramente così, risulta possibile l'unificazione di tutte le credenze religiose più importanti, almeno per quanto riguarda la rivalità tra due divinità principali, che sembrano non andare d'accordo sul futuro dell'umanità, a volte apparentemente aiutando l'uomo ed a volte ostacolando nella sua marcia verso il progresso e la conoscenza.

In età arcaica, comunque, la mitologia del Dio-Serpente invase il mondo.

Il Dio di Abramo sarebbe l'Enlil sumero, che lotta contro il serpente-satana Enki, così come l'Horus egizio (l'Apollo dei Greci) lotta contro Seth, le cui sembianze sono riportate in questa statuetta e nel bassorilievo a destra.



Nessuno sa di quale animale si tratti, ma gli animali sacri al dio Seth sono i Rettili ed a volte, tanto per cambiare, Seth presenta un muso da coccodrillo!

(<http://www.touregypt.net/featurestories/set.htm>) .

Anche ad Angkor, antica città dei templi Kmer, si racconta che un re affogò nel lago il figlio di un sacerdote, perchè aveva offeso la casa reale; il Dio-Serpente, adirato, fece straripare il lago distruggendo Angkor, la città dai mille templi (come Il Cairo), la quale aveva il suo Dio-Serpente. Esso, tra l'altro, appariva non solo rettile, ma anche anfibio e perciò regolatore delle acque del fiume (<http://www.lostinn.com/lworld/angkor.htm>).

Nelle isole Fiji si crede alla leggenda del Dio Serpente Degei, che creò i primi due esseri viventi (<http://www.fiji.to/legends/degei.htm>).

Una storia indiana poco nota parla di Valia Amma, detta anche La Grande Madre, che appare devota e forse, come in altre culture, progenitrice del Dio Serpente Nagaraj, venuto da altrove (Mannarassala Snake Temple, India).

Per lo sciamanesimo nepalese il mondo sotterraneo può essere associato con il Regno della Morte e degli spiriti pericolosi, il cui protettore è Nag, il Dio Serpente (http://www.shamanismnepalese.it/nuova_pagina_11.htm).

Il serpente piumato dei Toltechi, Quetzalcoatl, ha un avversario in Tezcatlipoca, il suo fratello malvagio, Dio del fiume.

Quetzalcoatl, il meraviglioso serpente piumato, è il dio del prezioso *doppio*. Egli è il dio dell'intelligenza e della propria riflessione (come in uno specchio); è sconvolgente l'analogia con la copia di sé che gli Egizi chiamano Ka (<http://www.azteccalendar.com/teotl/Quetzalcoatl.html>).

Suo fratello, invece, è il dio della memoria ancestrale, il dio del Tempo ed il Signore della Notte; con aspetto di felino rappresenta lo specchio fumoso della memoria ancestrale. Ancora una volta i due fratelli sono i creatori del mondo, inoltre uno di essi lavora sulle copie fisiche degli esseri umani, mentre l'altro sulle copie delle loro menti.

Un altro dio alato è Pazuzu, una figura mitologica dell'antica Mesopotamia (IX-VIII secolo a.C.): un demone, temuto e venerato dal popolo, raffigurato con testa tozza e deforme, occhi sporgenti, quattro ali che a volte sono effigiate come quelle dell'aquila ed altre volte come quelle del pipistrello. Il corpo è, al contempo, **umano e rettiloide, ricoperto di piume e di scaglie; ha artigli taglienti alle mani e ai piedi e la coda di uno scorpione**, in grado d'inoculare il tifo. Ha il pene con la testa di serpente, sovrastante decomposti genitali. È più grande di un toro ed è la personificazione del vento di sudovest; è il signore dei demoni del vento malefico che porta la tempesta, la febbre, il freddo e non poche malattie, nonché l'espressione simbolica più appropriata di una visione del mondo rigurgitante di divinità ostili da placare e da tenere a bada.

(<http://www.antikitera.net/download%5CPazuzu.pdf>).

Con queste parole Danilo Arona descrive un dio della Mesopotamia, che è la regione di Enki: quella terra, tra il Tigri e l'Eufrate, dove il Vecchio Testamento collocherebbe il giardino dell'Eden, il luogo dove furono posti i primi uomini creati (<http://www.dipmat.unipg.it/~bartocci/ep6/ep6-sped.htm>).

La statuetta che raffigura Pazuzu non lascia dubbi: il mostro ha qualcosa dietro la schiena che, a volte, viene identificato come ali (le quali potrebbero semplicemente simboleggiare la capacità di volare; gli dei, infatti, arrivavano su macchine volanti e quindi venivano spesso rappresentati con le ali).



Pazuzu ha addirittura la cresta sulla testa, come i rettiloidi descritti nelle ipnosi regressive effettuate sugli addotti. Notare, qui sotto, il particolare dei piedi con artigli (immagine di sinistra) e delle mani palmate: la cresta è stata utilizzata per creare un anello adatto per appendere l'amuleto (Iraq - ca. 800-600 B.C. - Bronze 14.0 cm H, 9.3 cm W purchased in New York, 1943 OIM A25413). Notare, soprattutto, le analogie con una ricostruzione grafica dell'arto superiore, effettuata da un addotto da me studiato (immagine di destra).



Il simbolismo del serpente e quello dell'aquila si mescolano abbondantemente, come se si volessero fondere in una sola le due divinità fondamentali a cui è attribuita la creazione dell'uomo.

È per questo che il serpente viene dotato, ad un certo punto della storia, di ali e piume, così come avviene tra gli Indiani d'America, per i quali il Totem rappresenta il Dio Serpente Piumato. Quel dio si manifesta con la luce del lampo ed il rombo del tuono, le cui chiare allusioni celesti furono descritte, per la prima volta in Italia, dai libri di Peter Kolosimo.

I Dogon chiamarono Nommo creature provenienti da Sirio, che sul loro mondo dovevano vivere nell'acqua, e dicono che esse arrivarono dentro ad un'arca; inoltre disegnano sulla sabbia il vortice prodotto dalla rotazione dell'arca durante la discesa e descrivono il rumore di tuono che produsse ed il turbine di polvere causato dal suo progressivo avvicinarsi al terreno durante l'atterraggio. I Dogon sono l'ultimo popolo sulla Terra a venerare gli anfibi extraterrestri che atterrarono nel Golfo Persico all'alba della civiltà e la cui presenza può essere dedotta da disegni e leggende riguardanti gli dei dell'antica Babilonia.

Il popolo dei Dogon ha la sua antica origine in Libia, a stretto contatto con l'Egitto, e da lì si può partire per confrontare i loro Nommo con il dio anfibio di Babilonia.

Quel dio fu chiamato Oannes ed era un essere superiore, il quale, secondo la tradizione, insegnò ai Sumeri, con la collaborazione dei suoi compagni, la matematica, l'astronomia, l'agricoltura, l'organizzazione politico-sociale e la lingua scritta.

I frammenti rimasti della *Storia di Babilonia*, scritta in greco da un sacerdote di nome Berossus (Berosso), descrivono accuratamente Oannes:

"L'intero corpo dell'animale era come quello di un pesce ed aveva sotto la testa di pesce un'altra testa, e anche dei piedi, come quelli dell'uomo, uniti alla coda di pesce. Anche la sua voce e il linguaggio erano articolati e umani; quando il sole tramontava era abitudine di questo essere di rituffarsi nel mare e di dimorare tutta la notte negli abissi, perchè egli era anfibio".

(http://utenti.lycos.it/anno_profezie2000/grandimisteri/grandimisteri.htm)

Dobbiamo ritenere che questi Dei non siano, però, i sauroidi anfibi facenti capo ad Enki, bensì gli esseri a sei dita, provenienti da Sirio e facenti capo ad Enlil, muniti di una semplice muta da subacqueo, come è facile arguire dall'analisi critica della loro descrizione.

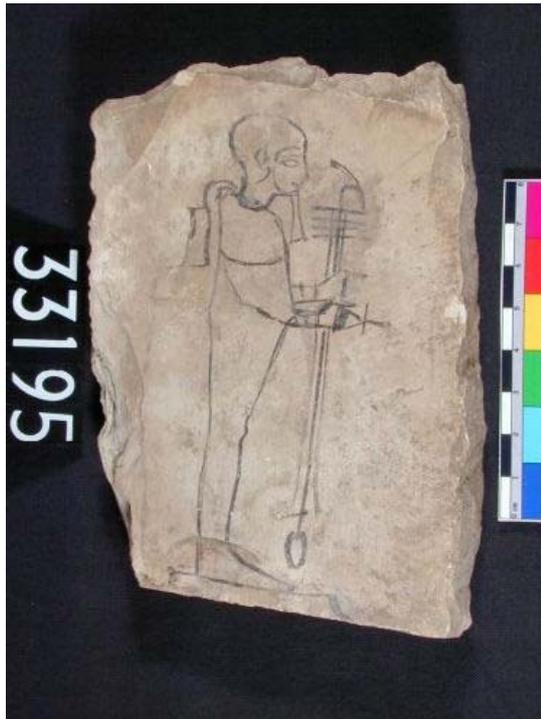
Ma dove si trovava la Casa della Vita?

Di certo sappiamo che molti templi egizi avevano la loro Casa della Vita, la quale, una volta diffusa e stabilizzata come istituzione, rappresentava evidentemente una biblioteca dove gli antichi testi venivano conservati.

In realtà forse esisteva una primordiale Casa della Vita, dove non si facevano operazioni bibliotecarie, ma si lavorava veramente sul Ka delle persone, un'attività che solo in seguito, nelle leggende di una popolazione la quale stava progressivamente dimenticando gli antichi splendori, sarebbe diventava semplice rituale, in cui si vagheggiava di strani esperimenti condotti dagli dei tanto tempo prima.

Fu Omero il primo ad usare il nome "Aigyptos" (Egitto), per indicare l'estremità nord-orientale dell'Africa. Aigyptos non era altro che la versione greca del nome babilonese "Hikuptah", che indicava il tempio di Ptah a Menfi, il quale, in egizio, veniva chiamato "**Hat-ka-Ptah**", cioè "**Castello del ka di Ptah**".

Non a caso Ptah, nella raffigurazione sotto riportata, tiene nella mano destra la cosiddetta **chiave della vita** (la croce Ankh), ovvero il simbolo reperibile anche nel glifo che rappresenta la Casa della Vita.



E Ptah chi era?

Era la principale deità di Menphis (Menfi) e rappresentava, neanche a farlo apposta, il dio della creazione, un'altra versione di Ra od una rappresentazione di Seth ed Horus messi assieme.

I Greci lo chiamarono Efesto.

Andando a scavare tra gli antichi documenti della città di Menfi si trovano i cosiddetti Annali del Faraone Amenemath II, che forse potrebbero provenire non dalla città di Menfi, bensì dalla più antica Piramide di Dahshur.



La loro traduzione suonerebbe così:

'Ra has placed the king on the earth of the living for ever and eternity to judge between men

to make the gods content,
to make what is Right happen,
to annihilate what is Wrong,
to offer divine offerings to the gods
and voice offerings to the blessed dead.'
(<http://www.digitalegypt.ucl.ac.uk/ideology/king/kingrepertory.html>)

' Ra ha collocato il re sulla terra dei vivi per sempre e per l'eternità
per giudicare tra gli uomini
per rendere gli dei soddisfatti,
per fare ciò che è giusto accada,
per distruggere ciò che è sbagliato,
per offrire divine offerte agli dei
ed offrire offerte di voce al sacro morto (così il morto vive per sempre).'

La frase iniziale ha evidentemente a che fare con l'immortalità e ci si chiede se la traduzione sia stata fatta con la giusta accortezza, oppure se tale frase non debba, piuttosto, essere interpretata così:

... Ra ha collocato colui che comanda sulla Terra degli immortali, eccetera, eccetera...

Forse nella mia ricerca di quel "quid" che lega la Casa della Vita al nome dell'Egitto, dovevo cercare nel tempio di Dahshur...

(<http://www.waseda.ac.jp/projects/egypt/sites/Dhshr-E.html>)

.. o meglio, se, come supponevo, le leggende egiziane erano state prese in prestito dalla civiltà sumera, forse dovevo cercare nell'antica Babilonia.

La prima riferimento su questa città leggendaria viene riportato nel 2350 avanti Cristo dall'akkadico re Shargaliarri.

Egli riferisce di Babilonia come Ka-dingir, che, tradotto alla lettera, significa "Porta di Dio"

(http://www.mc.maricopa.edu/dept/d10/asb/lost_tribes/cities/Babylon.html) .

Babilonia è sulle rive dell'Eufrate, a cinquanta miglia da Baghdad, e pare fosse una città fortificata con mura alte più di 90 (!) metri e spesse 25.

Eccone la pianta:

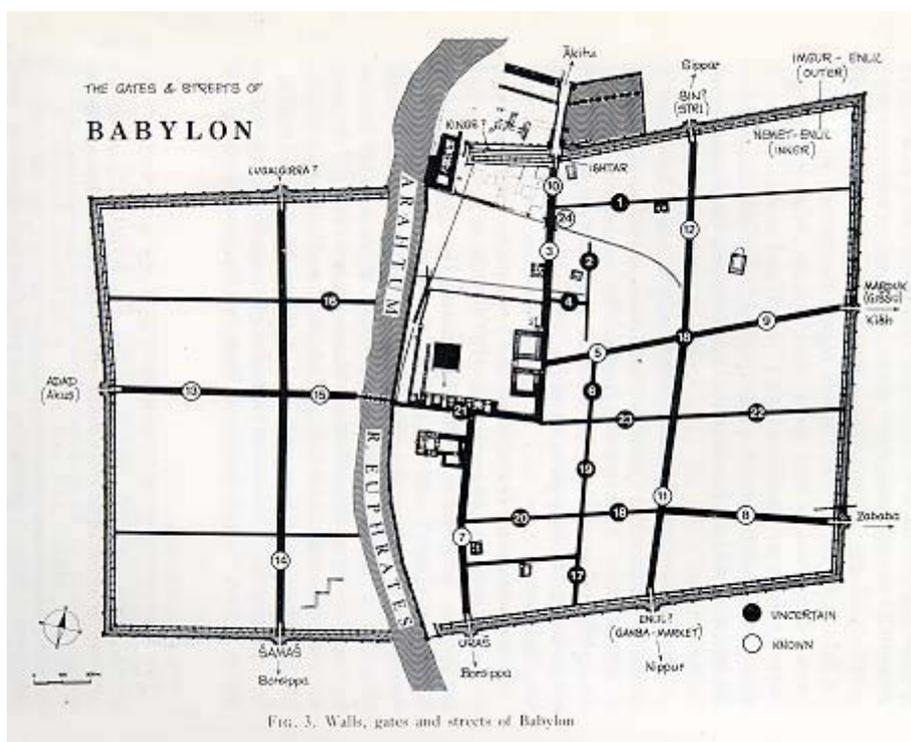
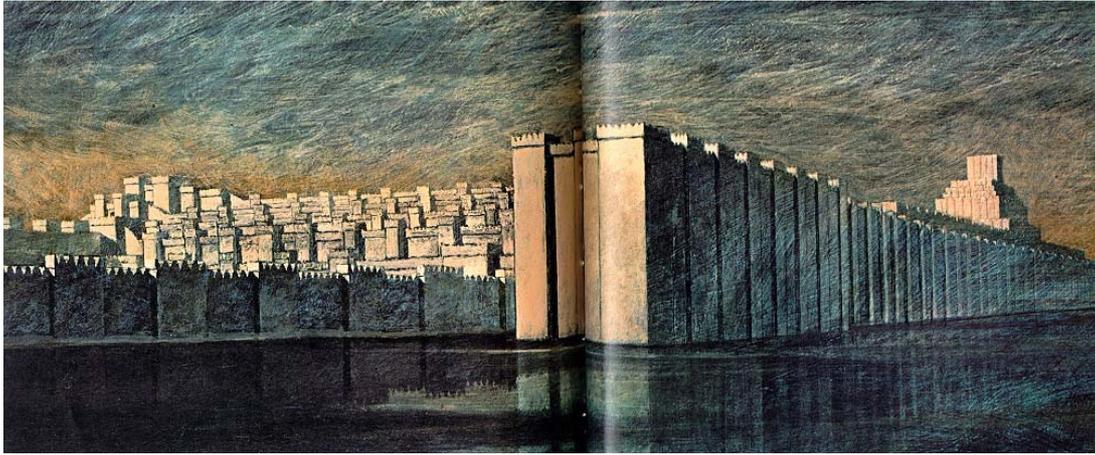


Fig. 3. Walls, gates and streets of Babylon



Ricostruzione di Babilonia al tempo di Nebuchadnezzar
 (Archaeology in Mesopotamia, by Seton Lloyd, 1978, Thames and Hudson)

Esisteva forse ancora, da qualche parte, una traccia della Casa della Vita?
 Un fatto strano è che anche il nome di Babilonia contiene la parola Ka (porta).
 La Bibbia, che altro non fa se non riportare antiche leggende akkadiche, dice, a proposito di Babilonia:

Dio viene giù dal cielo verso la terra, passando attraverso Babilonia. Genesi 11.

Il termine “porta” citato in Genesi 11:9, però, non è del tutto esatto, poiché qualcuno lo traduce come “città”.

L’autore del libro della Genesi spiega, paraetimologicamente (e con un pizzico di voluto artificio, perché l’ossatura triconsonantica delle parole semitiche può difficilmente essere stravolta) il termine “babel” come derivante da balal o bilbel, mentre in realtà deriva dall’akkadico (assiro-babilonese) “bab-ilu” o “bab-ilani”, che significa “città del dio” o “città degli dei”. Il significato originario di “città degli dei” è confermato dal fatto che il termine assiro ricalca il sumerico (e ben più antico sia dell’ebraico che dello stesso assiro) “ka-



dingir-meš” (città degli dei), in cui l’ideogramma “dingir” (dio), compare anche nella grafia assira:

(http://guide.supereva.it/linguistica_filologia/interventi/2000/06/6596.shtml) .

Il termine Ka sembra potersi tradurre anche con:

bocca, apertura, buco, spazio per far passare

(<http://www.lexxdirectory.co.uk/~vas6/vs/season6/story06/story06b.html>) .

Ma “porta” si scrive DALTU o GISIG e non KA, la cui traduzione esatta sembra essere “passaggio” e non “cancello” (che invece si dice BABU).

Quindi si tratta di passaggio e “Babel” vuol dire “Passaggio degli dei”, il luogo dove gli dei passavano, e se ciò era noto, evidentemente qualcuno li aveva visti passare.

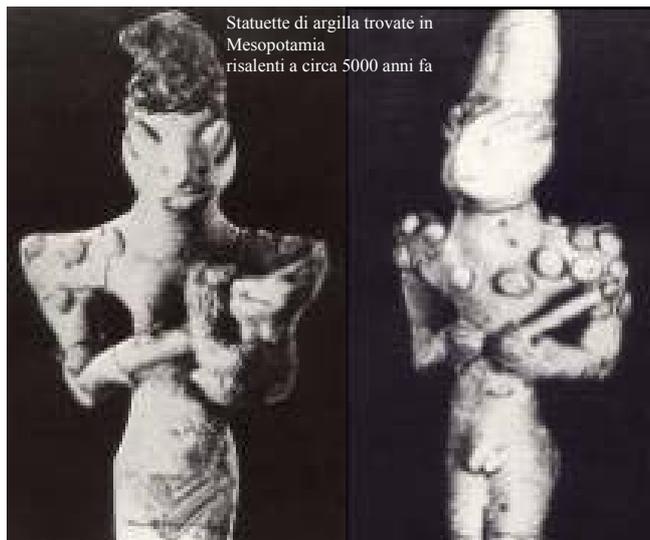
In una delle sessioni ipnotiche effettuate con un soggetto che tratto da almeno due anni, collegandomi, se così si può dire, alla sua *anima*, ho sollecitato un ricordo riguardante la Casa della Vita.

Ovviamente la sollecitazione è stata effettuata cercando di non influenzare il soggetto sotto ipnosi, come si può dedurre dall'ascolto della registrazione della seduta ipnotica.

Egli colloca la vera Casa della Vita in Iraq, vicino alla capitale!

Proprio là dove si adorava il dio Enki (il Serpente).

Al Museo di Bagdad, prontamente distrutto dall'efficienza americana, si potevano vedere alcune interessanti statuette, come quelle sotto riportate (*LEFT - Nude female figurine. Eridu/Abu Shahrain. Early Uruk culture, c. 4000-3500 BC. Terracotta, h. 14.5 cm. IM 8574. RIGHT - Nude male figurine. Eridu/Abu Shahrain. Early Uruk culture, c. 4000-3500 BC. Terracotta, h. 13.5 cm. IM 54931*)

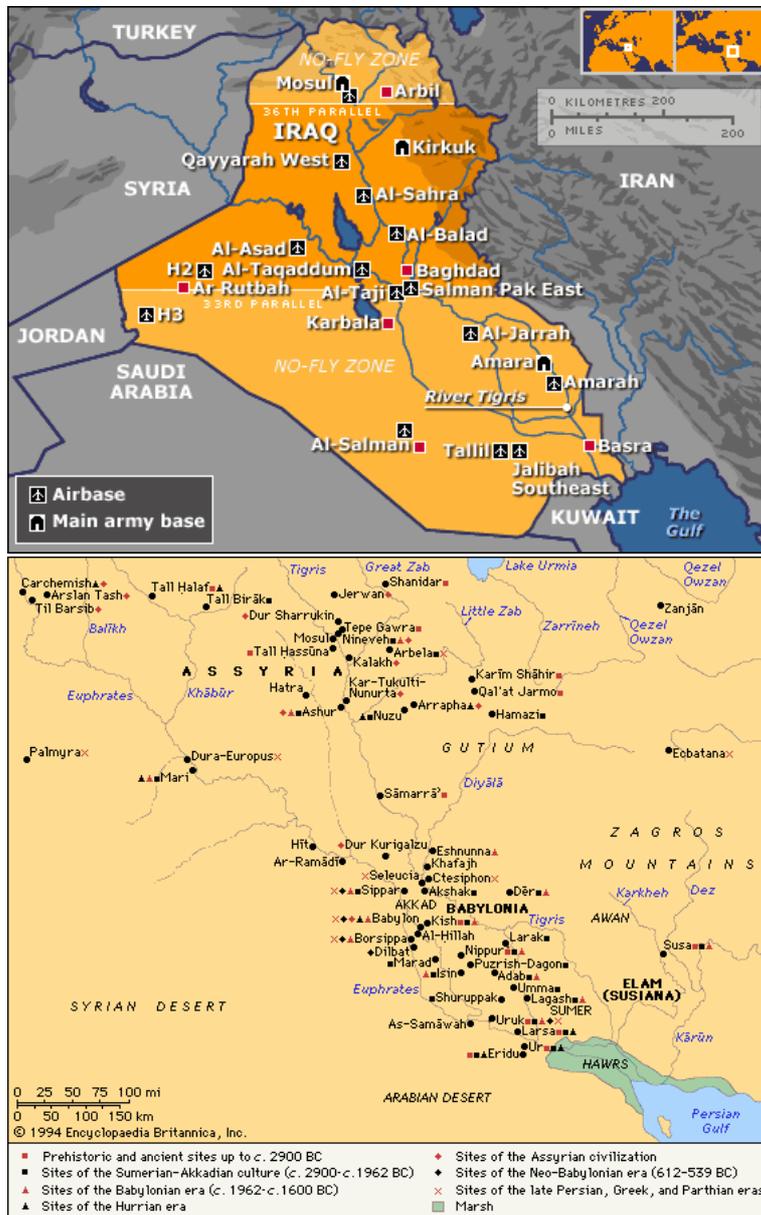


I due esseri serpentiformi rappresentano antichi dei: una Madonna ed un San Giuseppe akkadici tengono fra le braccia un bambinello anch'esso akkadico, tutti rigorosamente serpentiformi.

Allora sembra davvero che l'originaria Casa della Vita, il luogo dove i rettiloidi alieni fanno la copia del Ka egizio, fosse collocata dalle parti di Babilonia.

Ma perché mai gli Americani non hanno mosso un dito per impedire il saccheggio del museo di Bagdad?

Eppure il quartier generale delle forze armate statunitensi era posto di fronte al museo e le guardie americane hanno assistito al saccheggio senza far nulla. Vediamo come sono collocati i militari americani in Iraq, riportando anche la cartina che mostra gli insediamenti antichi.



Alcuni insediamenti sono proprio a ridosso dell'antica Babilonia: gli Americani temono forse che Saddam si nasconda in qualche antico scavo akkadico? Poco probabile. Se, invece, la vera ragione fosse un'altra? Se non fosse solo per il petrolio che gli Americani hanno invaso l'Iraq, ma per mettere le mani sul vecchio laboratorio alieno e se, per evitare che qualcuno se ne accorgesse, avessero dato anche una bella "ramazzatina" al museo di Bagdad, dove magari qualche reperto, opportunamente reinterpretato, avrebbe potuto mettere qualche serio studioso sulle tracce del luogo dove una volta gli alieni-rettiloidi copiavano il Ka degli uomini? Sicuramente, a mio avviso, gli Americani e le forze Nato sono perfettamente al corrente di queste storie, visto che si ritrovano, come ospiti fissi, nelle memorie degli addotti, quando essi raccontano cosa succede nella stanza delle copie, dove, insieme ai Rettiloidi anfibi, ci sono anche loro: **i militari USA e Nato!**

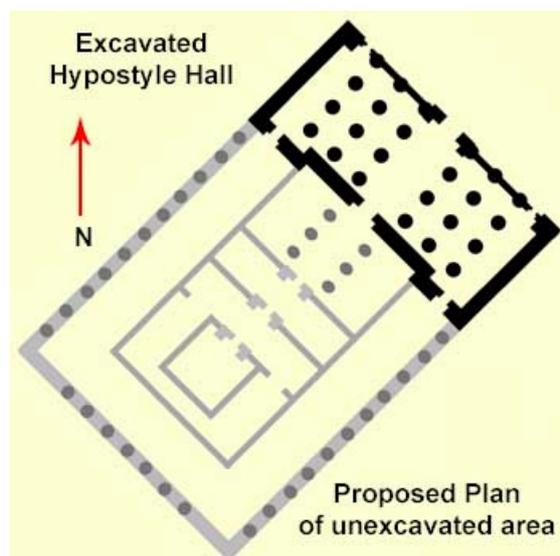
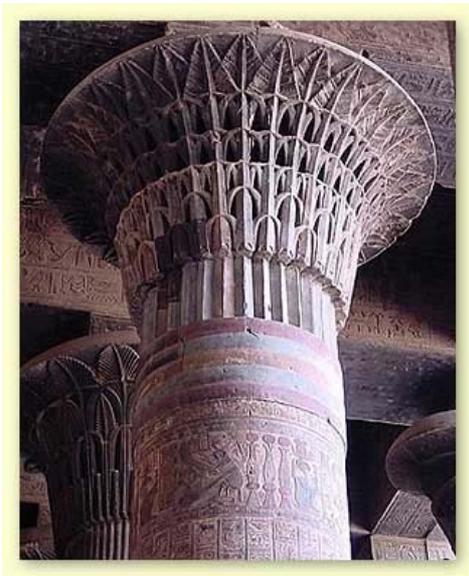
Gli interni della Casa della Vita

Trovo anche particolarmente interessante la descrizione ambientale della Casa della Vita che gli addotti fanno durante l'ipnosi regressiva.

Di solito viene descritta una stanza molto lunga, con tanti cilindri trasparenti, che arrivano fino al soffitto, disposti lungo le pareti. Talvolta si ha a che fare, invece, con una stanza rotondeggiante, al cui centro esiste una strana apparecchiatura, nella quale l'*anima* o lo *spirito* vengono costretti a fuoriuscire dal corpo del malcapitato.

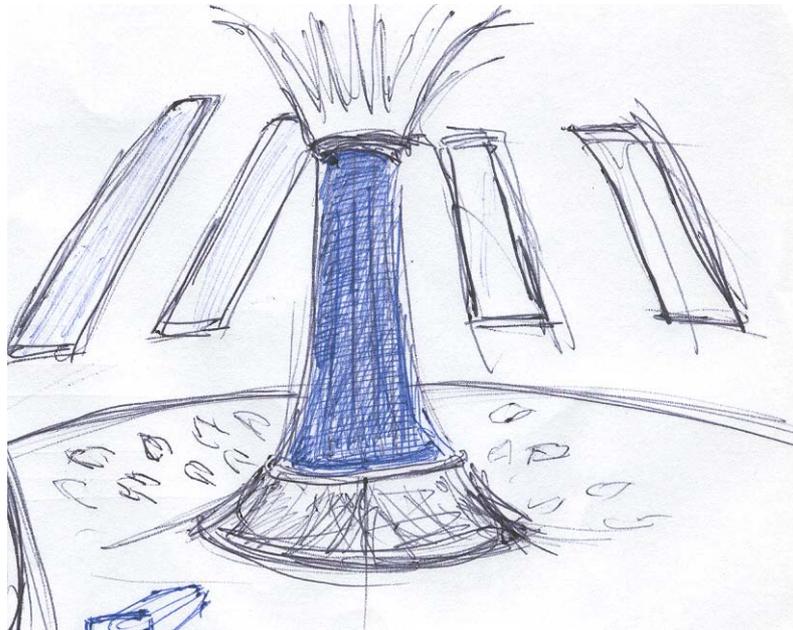
Questa stanza presenta, al centro, uno speciale cilindro che si unisce quasi al soffitto.

Osservando la pianta e le foto delle colonne del tempio di Khnum a Esna, mi appariva qualcosa di familiare:



L'idea di costruire colonne dove non servono a nulla mi sembrava avere un significato. Le colonne, infatti, servono per sostenere una struttura ed allinearne tante dove non c'è niente da sostenere è un controsenso, a meno di non fare l'apparentemente fantastica ipotesi che le colonne, in realtà, imitino qualcosa che, nella vera Casa della Vita, esisteva realmente: una o più file di grandi cilindri verticali trasparenti!

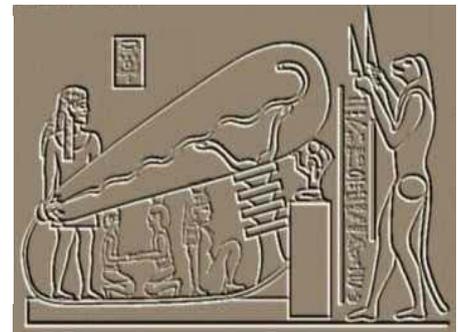
Ecco come appare la colonna centrale della sunnominata stanza rotondeggiante, disegnata da un addetto di professione geometra e quindi capace di disegnare bene e di ricordare le corrette proporzioni degli oggetti.



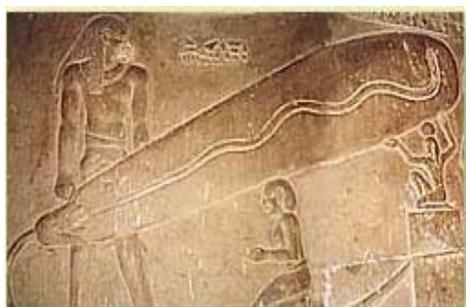
Dei famosi bassorilievi, all'interno di una piccola cripta del Tempio di Hator, a Dendera, mostrano due ampolle nelle quali viene fornita energia vitale a serpenti, con l'intervento di torri Zed.



Qui accanto due disegni, alquanto approssimativi, di uno dei bassorilievi. Sotto tre fotografie di particolari dello stesso bassorilievo.



Ecco un pregevole collage di fotografie che mostra, nel suo insieme, un altro bassorilievo presente nella stessa cripta e simile al precedente.



Qui accanto due particolari e, sotto, un disegno che mostra solo alcuni elementi essenziali del bassorilievo.



Esistono, non a caso, differenze riscontrabili tra le due scene raffigurate in ambedue i bassorilievi, come se da uno dei recipienti trasparenti si operasse un prelievo ed all'altro si aggiungesse qualcosa, estratto dal primo recipiente. Le ampolle sono sorrette in modo diverso ed i due tubi (o cavi) che fuoriescono da esse sembrano essere collegati in qualche modo l'uno all'altro.

Anche gli addotti disegnano una scena in cui due recipienti trasparenti sono collegati tra di loro con dei tubi inseriti ad una delle estremità.

Nel disegno sottostante, per esempio, si nota, in alto, un tubo inclinato che collega il macchinario con l'esterno, partendo da una specie di cappa posta su di un altro tubo, cilindrico e trasparente, che ne contiene un altro ancora, coassiale ed anch'esso cilindrico. All'interno del macchinario, nell'intercapedine tra il cilindro esterno e quello interno, si

vedono due forme che sembrano serpenti. Chissà di cosa si tratta in realtà, ma sta di fatto che le analogie con i bassorilievi del tempio di Dendera sono impressionanti!



A questo punto, se era vero che la cultura egizia appariva effettivamente come una trasposizione di quella sumera, cioè di quella akkadica, era proprio in Irak che la Casa della Vita andava cercata, ovvero là dove c'era l'eventualità che la stessero cercando anche gli Americani?

Facendo ricerche sui templi akkadici si scopre che esiste un elenco chiamato (in inglese) *Canonical Temple List*, che è datato circa al dodicesimo secolo avanti Cristo.

Salta subito all'occhio che in quell'elenco i templi vengono denominati **Casa**.

Ad esempio **é.babbar.ra** "la Casa Bianca, la Casa Splendente" era il tempio del Dio Sole.

[A.R. George, 'House Most High, The temples of Ancient Mesopotamia', 1993, Eisenbrauns, Winona Lake, Indiana, ISBN 0-931464-80-3, volume 5 in the series 'Mesopotamian Civilizations' (193p.), basically a gazetteer of the ceremonial names (alphabetically listed) of the temples of Sumer and Akkad, and of Babylonia and Assyria, with a short introduction].

Dunque era giusto sostenere che la **Casa** della Vita non era una semplice biblioteca, ma qualcosa di più.

In una scena dipinta in una roccia di una cava trovata tra le montagne del Sud Elam viene raffigurato un recipiente da laboratorio in mano ad Enki ed una dea (la Grande Madre), seduta davanti a lui in un atteggiamento dal quale si deduce che si tratta di una collaboratrice e non della sua compagna.

(Zecharia Sitchin, *The 12th Planet - The First Book of The Earth Chronicles*, Stein & Day, 1976...) (<http://myweb.tiscali.co.uk/tradition/amydon1.htm>).



Questa, come altre opere “artistiche” (o forse, meglio, documentarie) rese note dai libri di Zecharia Sitchin, sembrano dimostrare che, effettivamente, gli dei akkadici si divertivano a creare l’uomo, proprio come alcuni addotti dicono di aver visto fare nella cosiddetta *Stanza dei Feti*.

Una scritta su di un vaso cilindrico mesopotamico enfatizza con zelo il dopo-diluvio e la funzione di quel monumento che noi conosciamo oggi come Grande Piramide.

“House bright and dark of Heaven and Earth, for the rocketships put together; E.KUR/Great Pyramid, House of the gods with pointed peak; for Heaven-to-Earth it is greatly equipped. House whose interior glows with a reddish Light of Heaven, pulsating a beam which reaches far and wide; its awesomeness touches the flesh, awesome ziggurat, lofty mountain of mountains - thy creation is great and lofty, men cannot understand it. House of equipment, lofty House of Eternity: its foundations are stones [which reach] the water; its great circumference is set in the clay. House whose parts are skillfully woven together; House the rightness of whose howling the Great-Ones-Who-See-and-Orbit brings down to rest... House which is great landmark for the lofty Shem; Mountain by which Utu ascends... whose deep insides men cannot penetrate”.

Eccone la traduzione dall’inglese:

Casa luminosa ed oscura di Cielo e Terra, per le navette riunite (in formazione?); E. KUR/Grande Piramide, Casa degli Dei con la vetta appuntita; essa è molto equipaggiata per [viaggi (o comunicazioni) - nda] Cielo-Terra. Casa il cui interno riluce di una rossastra luminosità di Cielo, facendo pulsare un raggio che raggiunge ogni dove; la sua imponenza tocca la carne, imponente ziggurat, alta montagna delle montagne. La tua creazione è grande ed elevata; gli uomini non la possono capire. Casa di equipaggiamento, elevata Casa dell’Eternità: le sue fondamenta sono pietre [che raggiungono] l’acqua; la sua grande circonferenza (il suo grande perimetro) è fissata(o) nell’argilla. Casa le cui parti sono abilmente connesse l’una con l’altra; Casa l’esattezza della quale, gridando, fa scendere per riposarsi i Grandi che Vedono ed Orbitano... Casa che è grande punto di riferimento per l’alto Shem; Montagna per mezzo della quale Utu ascende... i cui profondi meandri gli uomini non possono penetrare”.

Tutto ciò, però, poteva avere un altro significato: mentre in Akkadia si trovavano tutte le tradizioni egizie, la presenza degli dei venuti dalle stelle e tracce di esperimenti biologici condotti da un Dio-Serpente, non si trovavano tracce di Case o Templi in cui si compissero tali esperimenti.

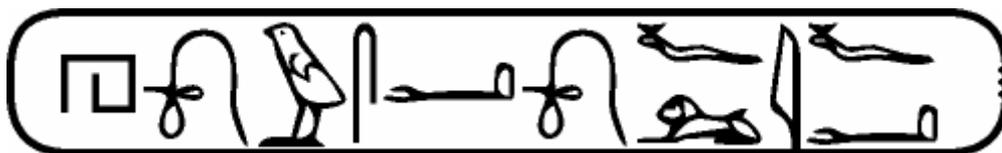
C’erano diverse spiegazioni possibili: la prima era che, a causa della povertà degli Irakeni, nessuno avesse ancora fatto emergere da scavi archeologici la cosiddetta prova finale. Questa ipotesi, però, non sembra realistica, almeno fino ad oggi, poiché nemmeno nei documenti più antichi si fa riferimento ad una casa-tempio che possieda le caratteristiche richieste, ma solo alle pratiche in essa svolte.

Se le conclusioni di Sitchin fossero giuste, allora una seconda ipotesi si farebbe prepotentemente strada. Al tempo degli akkadici si conosceva già la grande Piramide di Giza e si sapeva che, lì, gli dei qualcosa combinavano.
Forse l'originale Casa della Vita era proprio la Piramide di Giza!

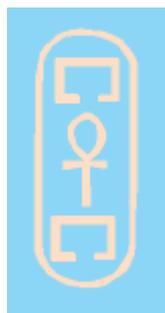
Il significato del simbolo della Casa della Vita

In questo modo gli Egizi avrebbero scritto "Casa della Vita", perlomeno secondo il traduttore elettronico reperibile nel sito:

<http://www.iut.univ-paris8.fr/~rosmord/nomhier.html>



Nulla a che fare con il vero simbolo, che è, invece, il seguente:



Il simbolo, in realtà, è costituito dalla somma di quattro semplici segni. Il segno esterno (cartiglio) serve per raggruppare i simboli interni e per dire che tutto quanto è scritto all'interno va attribuito ad un solo concetto finale: per esempio i complessi nomi degli dei venivano iscritti in segni simili.

Dunque bisogna andare a leggere i tre segni interni, di cui due, il primo e l'ultimo, sono uguali e rappresentano variazioni di un segno che significa **casa**, ma anche, più archetipicamente o simbolicamente, **posto dove si sta** (o si abita, appunto). Il simbolo intermedio rappresenta la cosiddetta **chiave della vita**. Si tratta di un simbolo che indica la vita solo collateralmente. La **chiave della vita** è qualcosa di più che non la semplice informazione dell'esistenza della vita: si tratta di qualcosa per mezzo della quale si apre la **comprensione** della vita. Il simbolo di contenitore è doppio e questo, secondo l'interpretazione unanimemente accettata, non avrebbe un gran senso logico, a meno che il simbolo, nel suo contesto generale, non significhi, molto più semplicemente (come lo tradurrebbe uno studente che non conoscesse la traduzione ufficiale):

"LUOGO IN CUI L'ESSENZA VITALE STA TRA DUE CONTENITORI-ABITAZIONE".

Se fosse giusta questa traduzione allora sarebbe chiaro anche il vero significato di quella scritta: indicherebbe il luogo dove si fanno le copie del Ka, che passano da un corpo-contenitore ad un altro corpo, il quale ne diviene il nuovo contenitore, per allungare artificiosamente in eterno la vita, intesa come Ka.

"Artificiosamente" perché il Ka non risulta essere eterno; è il Ba ad esserlo, cioè, per gli Egizi, l'*anima*.

Inoltre dalle mie analisi condotte con l'ausilio dell'ipnosi regressiva si poteva dedurre che, mentre il Ka può essere copiato, non lo si può fare con il più importante Ba, che è unico, eterno ed insostituibile.

Detto tra parentesi, il concetto secondo il quale qualcosa di infinito nel tempo non può essere copiato e sia costituito da un numero finito di individui, è decisamente in accordo con fisica, matematica e termodinamica classiche. Ciò che è eterno non ha nessun bisogno, per esempio, di avere discendenti che ne garantiscano la continuità e, se i discendenti esistessero, ne deriverebbe che l'infinito è riproducibile, mentre invece, anche in termini di conservazione dell'energia, questo concetto cozzerebbe contro alcuni principi della termodinamica di un sistema chiuso ed in espansione, com'è il nostro Universo.

Tradizione perduta esoterismo acquisito

Giunti a questo punto dell'indagine, è necessario chiarire il significato dei termini Ka e Ba sia per gli Egizi che per i Sumeri. Le antiche tradizioni e l'antico sapere prima o poi tendono a dar luogo a leggende, le quali, infine sfociano nell'esoterismo più sfrenato e, quando ci sono di mezzo movimenti pseudoreligiosi, in fanatismo stile *new-age*.

Questo è ciò che è accaduto con la storia dei Sumeri-Akkadici e degli Egizi.

La Kabala, per esempio, è un antico testo ebraico in cui viene descritto un vecchio simbolo dell'albero della vita. Si tratta dell'albero che il Dio di Abramo negò alla sua creatura Adamo, nel paradiso terrestre, per evitare che l'uomo divenisse eterno come Lui.

Si trattava, dunque, dell'albero della Vita Eterna.

Essendo chiaro che gli Ebrei hanno tratto le loro informazioni storiche dalla cultura egizia, ho rivolto la mia attenzione verso quest'ultima, nella quale, al posto della tradizionale Kabala, si trova la meno nota Merkaba.

Questo termine, tradotto dall'ebraico, significa "carro", ma oggi lo tradurremmo più correttamente come "mezzo di trasporto".

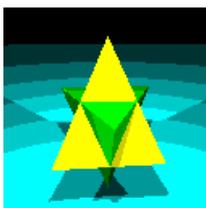
In realtà già nel diciottesimo secolo prima di Cristo gli Egizi davano a questo termine un altro, e più complesso, significato.

Ad un lettore attento non sarà certamente sfuggito che i termini Kabala e Merkaba contengono, ambedue, **ka** = spirito e **ba** = anima.

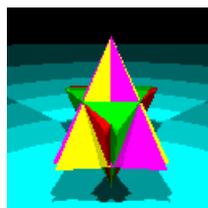
Mer, inoltre, significa, alla lettera, "rotazione".

È bene ricordare, poi, che "Merkaba" deriva da un antico termine akkadico.

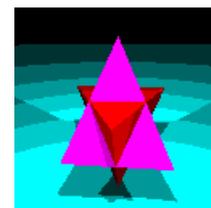
Gli esoteristi moderni sostengono che la Merkaba è un campo di energia che appartiene a tutte le cose viventi. Qualcuno si spinge più lontano e, pescando negli antichi testi sumerici, sostiene che il Ka ed il Ba sono due tetraedri controrotanti, mentre il corpo che li contiene è un tetraedro fermo.



Ka



Ka - Ba



Ba

Riuscire a regolare le rotazioni di questi tetraedri, che l'esoterista, come gli antichi testi, descrive come fatti di luce, equivale a:

1. Raggiungere un elevato livello di efficienza del corpo fisico.
 2. Potere sincronizzarsi su alte frequenze ed avere così accesso ad altre informazioni derivanti dall'Universo che ci circonda.
 3. Accorgersi dell'esistenza di energie sottili, connettere fortemente l'anima allo spirito e ricollegarsi con tutto l'Universo, inteso come unico essere esistente.
 4. Divenire capaci di distinguere i livelli della realtà.
- (<http://www.innerlightsanctuary.com/ILS%20INDEX.htm>)

A questo punto si intromettono gli esoteristi ed i santoni della nuova generazione, con i loro discorsi sulle antiche sapienze, sulla bellezza di quegli esseri di luce che noi potremmo essere se fossimo in grado di raggiungere la Merkaba, sui bambini con dodici eliche nel loro DNA (i cosiddetti Bambini Blu - nda) ed altre baggianate dettate dall'ignoranza e dal bisogno di sentirsi al centro della creazione universale.

Tralasciando questi grotteschi aspetti della stupidità umana ed andando alla fonte diretta delle informazioni sulla Merkaba, è evidente che per gli antichi Akkadi essa ricordava le azioni che l'alieno-rettiloide eseguiva nella Casa della Vita.

Inoltre si asseriva che:

La Merkaba è creata dalla controrotazione dei campi di energia (le Stelle-Tetraedro).

La Stella-Tetraedro mentale è di natura elettrica e maschile, e ruota verso sinistra.

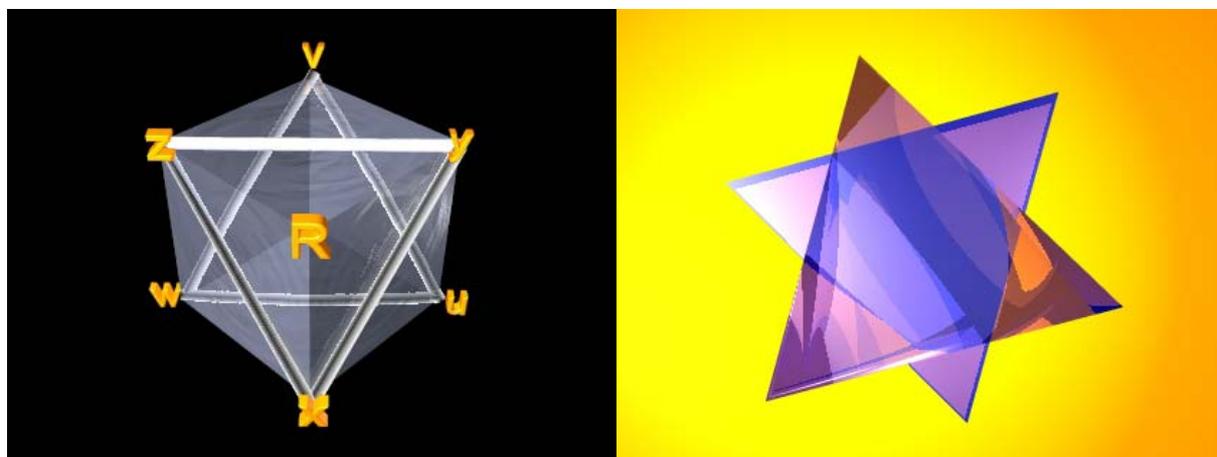
La Stella- Tetraedro emotiva è di natura magnetica e femminile, e ruota verso destra.

Il legame che comprende lo spirito, il cuore e il corpo fisico, secondo una ratio geometrica particolare ed una velocità critica, crea la Merkaba.

(<http://web.infinito.it/utenti/g/gianluigi27/index.htm>)

Tutto ciò ricorda quella serie di elucubrazioni che prende il nome di Teoria del SuperSpin (SST - Malanga, Pederzoli), dove, neanche a farlo apposta, l'Universo viene descritto come due tetraedri opposti, l'uno incastrato nell'altro per formare una figura che, in due dimensioni, apparirebbe come la stella di Davide.

Inoltre, secondo la SST, il campo magnetico sarebbe legato al Ba e quello elettrico al Ka, poiché il Ka sarebbe descrivibile mediante tre assi, Coscienza, Energia e Tempo, mentre il Ba sarebbe descrivibile con altri tre assi, Coscienza, Energia e Spazio, dei quali i primi due coincidenti con quelli del Ka.



L'Universo del SuperSpin

Nel rimandare il lettore alla lettura della teoria del SuperSpin, la cui Prima Parte è, da qualche giorno, già ufficialmente pubblicata (<http://www.sentistoria.it>), devo, in questa sede, far notare che anche dai dati ottenuti dalle ipnosi regressive sugli addotti, collegandosi all'*anima* del soggetto esaminato, si ottengono le stesse risposte:

- L'anima è immortale
- Lo spirito è molto longevo
- Anima e spirito convivono insieme, ma comunicano con difficoltà
- L'anima dipende dal campo elettrico
- Lo spirito dipende dal campo magnetico
- L'anima è legata al sistema nervoso (interagisce con esso?)
- Lo spirito è legato alla colonna vertebrale (interagisce con essa?)

I due ultimi punti sembrano avere a che fare con i Chakra della medicina orientale e con tradizioni di culture lontane da noi ormai migliaia di anni.

L'idea che la rotazione fosse alla base della descrizione geometrica dell'Universo, è presente sia nella Merkaba, sia in antichi testi ebraici, come il Sefer Yetzirà, sia nel SuperSpin,

In altre parole le antiche storie akkadiche, le vecchie mitologie del Dio Serpente ed i resoconti ottenuti dalle ipnosi regressive effettuate su molti addotti (**cioè non solo su di uno** - nda) portavano tutti alla solita conclusione: gli Alieni hanno creato una razza umanoide nel tentativo di operare su due aspetti della vita terrestre, il **Ka** (Spirito Vitale) ed il **Ba** (Anima Immortale), per appropriarsene, strumentalizzarli a loro uso e consumo e servirsene per i loro scopi.

Ma questa, ancora una volta, non sembrava essere la verità ultima: qualcos'altro doveva ancora essere scoperto...